

Il fascista di Brescia terrorizzato dalle minacce di morte

VUOLE COPRIRE I MANDANTI DELLA STRAGE

Al momento di dire chi erano gli «altri due» che facevano parte del commando criminale di piazza della Loggia, Angiolino Papa tace, ritratta e grida: «Non posso parlare, quelli mi fanno fuori, sono stato minacciato anche stamane in carcere» — I misteriosi emissari di collegamento con le centrali nere

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 19. Angiolino Papa è stato minacciato di morte nel carcere di Cremona, sembra da un detenuto arrestato lo scorso anno, prima della strage di piazza della Loggia, e implicato nelle Sarmar di Fumagalli e Degli Occhi. Lo avrebbe dichiarato lo stesso Papa ai magistrati dopo una drammatica richiesta verso le 1,30 di questa notte. L'interrogatorio è stato sospeso e ripreso verso le 10 di oggi nell'ufficio del dott. Vitalone. L'ufficio istruttorio del tribunale di Brescia dove Angiolino Papa era stato interrogato è tuttora in corso dopo una breve interruzione alle ore 14. Quali sono le ultime novità? Ritorniamo a Cremona e al drammatico interrogatorio di Angiolino Papa, mercoledì 17. L'intenzione dei magistrati era di mettere a punto alcune grosse contraddizioni sfociate nelle varie imprecisioni dell'interrogatorio. In primo luogo quella inerente alla bomba di piazza della Loggia. Chi l'aveva fornita? Da dove proveniva? E chi sono i due terroristi dallo spiccato accento veneto da lui descritti come uno alto biondo con i capelli ricci e il secondo più piccolo, leggermente tarchiato con gli occhiali, presenti alle imprese? Tutte le domande dei magistrati si sono scontrate non solo contro un muro di silenzio, ma contro il fucile. Angiolino Papa si è deciso ad aprire bocca lo ha fatto solo per ritrattare tutto. Lui non c'entrava e nemmeno Ermano Buzzi. Non ha partecipato alle due criminali azioni. Aveva solo orecchiato qualcosa negli ambienti della mala bresciana e si era deciso a confessare per mettere in movimento la

inchiesta sperando di dare un aiuto ai magistrati, per il resto una novità di giudizio, perché colpito da mandato di cattura per altri fatti — una qualche impunità. Una tesi del resto non nuova, già annunciata in una lettera ai magistrati verso la fine del maggio scorso. Prendiamo atto delle due ritrattazioni ma prima però hanno ribattuto che i magistrati — devi spiegarci alcune cose. Il dott. Vitalone basa con la sua cadenza monotona ma con costanza cortina, e il dott. Vitalone in toni più spediti anche accessi, hanno snotolato tutta una serie di fatti provocando in Angiolino Papa l'ennesima crisi: un diluvio di grida, pianti ma silenzio su tutto o «io non c'entro» ripetuto più volte. Veniva sospeso l'interrogatorio e ripreso più tardi: stesse domande, stesse reazioni finché dopo un piano convulso Angiolino ha gridato: «Non posso parlare, quelli mi fanno fuori. Sono stato minacciato anche questa mattina in carcere». Sembrava che in quella occasione fatto preventivo anche un ritaglio di un articolo in cui si parla delle sue confessioni e delle chiamate di coraggio per tutti gli altri e in particolare modo di Mauro Ferrari. L'interrogatorio veniva quindi sospeso e l'imputato tradotto alle ore 9 del mattino all'ufficio istruttorio a Brescia a disposizione dei magistrati. Che cosa ha detto stamattina? Si va per intuizione sulla base di scarse notizie che si è riusciti a captare. Si è presumibilmente tornato a parlare della notte del 19 maggio quando il fascista Silvio Ferrari saltò in aria con la sua motocicletta, non ai fatti ma all'organizzazione degli stessi e di

non essere mai stato in grado di valutare le conseguenze. Per finire poi per confessare di essere stato lui a mettere la bomba la mattina del 28 maggio nel cestino portafatti di aver partecipato alle riunioni di preparazione. E' poi lucido nel racconto della mattina del 28 maggio a dimostrazione che anche allora non era certamente emozionato. Non ha avuto un attimo di esitazione a prendere il pacchetto dalle mani del Buzzi ed infilarlo nel cestino. Non solo ma non gli era sfuggito nemmeno il fatto che Nando Ferrari, quando scese dalla vettura con Mauro Ferrari, il fratello del defunto Silvio, in via IV Novembre non aveva niente in mano. Per cui la bomba che Nando consegnò poi più tardi al Buzzi la deve aver ritirata da qualcuno nel breve lasso di tempo trascorso dalla sosta della vettura al loro nuovo incontro sotto i portici di via Dieci Giornate. Implacabile nell'accusare tutti, anche se stesso, ha paura però di parlare delle due persone, di fare i nomi di questi due famosi veneti, veneti, che appaiono in tutti e due gli atti. E' più forte di lui: un vero e proprio blocco fisico che impedisce di dire tutta la verità, provocato, forse, dalla visione terribile ed agghiacciante del camerata «suicidato» secondo la tradizione del gruppo fascista. Due estranei al gruppo, vengono da fuori, forse hanno portato le due bombe: sia quella del Silvio che quella del Buzzi, specie tra quelli, probabilmente il gruppo fascista bresciano al gruppo eversivo della destra nazionale che operavano in Lombardia, nel Veneto e altrove. Erano forse i garantiti, per i mandanti, che tutto venisse eseguito come era stato deciso, e pagato, fuori da Brescia.

Carlo Bianchi



BRESCIA — Angiolino Papa, accusato per la strage di piazza della Loggia, mentre viene trasferito dalle carceri di Cremona a quelle di Brescia

Risputa il fantasma di Borghese nell'inchiesta sul golpe

L'inchiesta giudiziaria sul «golpe» Borghese del 1970 e sulle successive trame eversive frutto della mastodontica unificazione operata dalla Cassazione sta volgendo al termine. Questo è quanto affermano i magistrati romani che avrebbero già stilato un diario con le relative scadenze: entro la fine di agosto, il PM dottor Vitalone è intenzionato a consegnare la requisitoria. E' ovvio che questa stretta conclusiva veda spiegati tutta una serie di manovre tese a ritardare ancora l'iter giudiziario. Imputati e testimoni che non si presentano a rispondere al giudice: lo esempio del deputato comunista Saccucci di venerdì è illuminante: voci di ulteriori procedimenti da riesaminare, personaggi che avrebbero tutto a disposizione per testimoniare, invece, con una sorta di smania suicida, cercano di rientrare, misteriose pressioni.

VACANZE LIETE. GATTED MARE (FO) - HOTEL VALVERDE (CESENATICO) - HOTEL CAUOUR VALVERDE (CESENATICO) - HOTEL BOSCO VENDE... (List of vacation spots and hotels)

Dibattito in Parlamento e nel Paese sui problemi delle tossicomanie

Droga: come giudica la coscienza di uomini di legge

Giovani ed emarginati le prime vittime del fenomeno - Il profondo disagio di dover applicare delle norme superate ed inique cui troppo spesso sfuggono proprio coloro che tengono le fila del criminale commercio - Denuncia di terribili pratiche alle quali si sottopongono i drogati in carcere - Medicina e azione sociale

Elio Siotto, procuratore capo della Repubblica di Roma. Secondo la giurisprudenza ormai consolidata della Suprema Corte, secondo la quale con la espressione «comune detenzione» il legislatore ha inteso riferirsi alla detenzione per qualsiasi titolo e per qualsiasi finalità e, quindi, anche alla detenzione per uso personale, non ha incontrato il consenso di una parte della dottrina e ad essa non si sono adeguati e tuttora non si adeguano, nelle loro pronunce, alcuni giudici di merito. I quali con varie argomentazioni, per altro non decisive, operano una sostanziale distinzione fra spacciatori e consumatori per giungere alla conclusione che la detenzione per uso proprio non rientra nella previsione legislativa. E ciò, nonostante che alla tesi della Suprema Corte abbiano dato un notevole apporto: a) lo stesso legislatore che, con il decreto presidenziale di amnistia in condono 22-3-1970 n. 283, ha preso in considerazione, per trattarla con maggior favore, l'ipotesi della detenzione di stupefacenti per uso personale; b) la riforma della legge, alla quale ha già posto mano il Parlamento, viene attuata al più presto, operando una netta distinzione fra trafficanti e consumatori; c) la riforma della legge, alla quale ha già posto mano il Parlamento, viene attuata al più presto, operando una netta distinzione fra trafficanti e consumatori; d) la riforma della legge, alla quale ha già posto mano il Parlamento, viene attuata al più presto, operando una netta distinzione fra trafficanti e consumatori.

Franco Nanni, presid. del tribunale dei minorenni di Roma. CON LA depenalizzazione del comportamento di assunzione di stupefacenti il Parlamento sancirà una situazione di generale regresso culturale, determinata in Italia dall'utilizzazione dei meccanismi di repressione penale per la diffusione e il consumo delle droghe, giunto ad un livello di manifestazioni, anche delittuose, tali da suscitare, in misura sempre più preoccupante, turbamento dell'ordine pubblico e di quello morale. A mio giudizio, il permanere di contrasti giurisprudenziali sulla interpretazione da dare all'espressione «comune detenzione», è al di là delle motivazioni giuridiche portate a sostegno dell'una o dell'altra tesi, il sintomo evidente, anche in coloro che si sono adeguati, pur non condividendo, al giudizio espresso dalla Suprema Corte, del profondo disagio in cui il giudice si trova, nell'applicare una legge che, per la entità delle pene comminate, non può non apparire iniqua quando detentati vengono drogati, e pure nel minimo, al semplice consumatore; disagio tanto più sentito in quanto — e questa è un'ulteriore considerazione — il fenomeno che tengono le fila del commercio della droga riescono a sfuggire ai rigori della legge, nel quale, invece, facilmente incappano i giovani e indigenti, irretiti, da chi ha interesse, per i suoi guadagni che ne trae, a diffondere ed incrementare l'uso degli stupefacenti di qualsiasi tipo. E' opportuno, quindi, che la riforma della legge, alla quale ha già posto mano il Parlamento, venga attuata al più presto, operando una netta distinzione fra trafficanti e consumatori; e) la riforma della legge, alla quale ha già posto mano il Parlamento, viene attuata al più presto, operando una netta distinzione fra trafficanti e consumatori.

Francesco Pagano, direttore del carcere di Regina Coeli di Roma. LE TRASFORMAZIONI sociali del nostro tempo hanno riproposto seriamente il problema dell'uso della droga fra i giovani, specie tra quelli che non si ritrovano a vivere in una società che non offre inserimenti produttivi e culturali validi a sollecitare un loro impegno costruttivo. D'altra parte, non si sono ancora oggi realizzate le necessarie strutture terapeutiche e di intervento sociale, a meno che non si voglia considerare il carcere o il manicomio strutture estemporanee per il trattamento anche del drogato. Nel carcere, in quanto comunità, l'uso di sostanze stupefacenti non è certo un fatto sporadico, ma è un fatto diffuso, malgrado i continui controlli; sicché, purtroppo, si deve riconoscere che il fenomeno è divenuto serio e ricorrente. Il legislatore che giunge in carcere ha bisogno di continuare a vivere in una dimensione irrealistica, facendo uso magari di tranquillanti e barbiturici utilizzati normalmente sul piano medico. E quando non riesce a trovare una qualsiasi «pillola», aspira la bomboletta del gas per stordirsi e continuare nel suo status autistico ed euforico. Con tutta evidenza, quindi, il carcere non è il luogo adatto per risolvere i problemi del drogato; anzi, è quello che lo è di meno sia sul piano del trattamento medico-psicologico. E, viceversa, il luogo più congeniale per gli spacciatori e gli speculatori, per coloro cioè che del vizio o del male degli altri, dei giovani principalmente, hanno fatto la loro fortuna economica e il loro sistema di vita. In conclusione, è necessario «ungere al più presto alla promulgazione di norme nuove ed efficaci che mirino alla cura e al recupero sociale dei giovani coinvolti nel fenomeno della droga. I quali, pur se particolarmente vulnerabili sul piano affettivo, rivelano tuttavia sufficienti capacità di adattamento e di reinserimento nella comunità sociale.

La micidiale droga e i suoi effetti provati su cavie umane. Esperimenti con LSD sui militari in USA. Recuperato un quadro di Mantegna rubato. Scontro tra treni 15 morti a Belgrado.

UFFICIO ZADINA. ZADINA PINETA - CESENATICO - Tel. 0547/81473. VENDE APPARTAMENTI. Pronta consegna, situati in zona meravigliosa vicino alla pineta e direttamente sul mare, composti da: 1-2 camere letto, pranzo-soggiorno, servizi, cantina e giardino privato.

10 giorni in U.R.S.S. 3 città: Mosca Smolensk - Minsk ITALIA - URSS organizza il viaggio « FIGLI DEI PARTIGIANI ». RISERVATO AI GIOVANI DAI 18 AI 33 ANNI. PARTENZA DA ROMA: MARTEDI' 5 AGOSTO. RITORNO A ROMA: GIOVEDI' 14 AGOSTO. L. 200.000 tutto compreso. Viaggio in aereo, sistemazione in albergo con prima colazione, pranzo e cena, visite guidate. Prenotazioni entro il 25 luglio presso Italia-URSS Piazza della Repubblica, 47 (464570) Piazza Campitelli, 2 (6786167)

Rinascita per la biblioteca di sezione. Per tutto il periodo delle feste della stampa comunista «Rinascita» offre un buono-libri (a scelta nel catalogo degli editori Riuniti) a tutte le sezioni che raccoglieranno 5 o 10 abbonamenti annui a «Rinascita». PER LA BIBLIOTECA DI SEZIONE, PER CREARLA, PER ARRICCHIRLA, ABBONATEVI O TROVATE NUOVI ABBONATI. A «RINASCITA». ● 10 abbonamenti lire 5000 buono libri. ● 30 abbonamenti lire 20.000 buono libri. Presso tutte le Federazioni saranno a disposizione nei prossimi giorni i blocchetti speciali per la raccolta di questi abbonamenti, e manifesti di Rinascita da esporre durante la festa dell'Unità.